

Gerusalemme, 31 marzo 2026

Conferenza stampa congiunta  
del card. Pierbattista Pizzaballa e di padre Francesco Ielpo

**Intervento**  
**di fra Francesco Ielpo, Custode di Terra Santa**  
(pronunciato in inglese)

Buon pomeriggio a tutti, grazie per la vostra presenza.

Come chiunque altro, non avremmo mai voluto che accadesse ciò che è accaduto domenica scorsa, la Domenica delle Palme. È stato un episodio doloroso, che ha colpito profondamente la comunità cristiana qui in Terra Santa e in tutto il mondo.

Tuttavia, quanto è accaduto ci offre anche l'opportunità di riaffermare con chiarezza alcuni principi fondamentali e alcuni diritti che consideriamo essenziali e non negoziabili.

Da oltre sette secoli, la Custodia di Terra Santa custodisce i principali Luoghi Santi e, in particolare, la Basilica del Santo Sepolcro, insieme alla Chiesa Greco-Ortodossa e alla Chiesa Apostolica Armena. Si tratta di una presenza continua e stabile, riconosciuta nel tempo e rispettata dalle varie autorità che hanno governato questa terra.

Da sette secoli, una comunità stabile di frati francescani vive e celebra all'interno del Santo Sepolcro senza interruzione, in ogni circostanza e situazione, anche nei periodi più difficili della storia, compresi i tempi di guerra.

Anche dall'inizio dell'attuale conflitto, cioè dal 28 febbraio scorso, la liturgia all'interno della Basilica non è mai stata interrotta. Questo non è soltanto un segno di fedeltà, ma anche della continuità di una presenza che è parte della vita stessa della Chiesa in questi luoghi.

In questo contesto, è importante ricordare che il Custode di Terra Santa è il superiore del Santo Sepolcro e, in quanto tale, non necessita del permesso della polizia per accedere alla Basilica. Non si tratta di un privilegio, bensì del riconoscimento di un diritto consolidato da lungo tempo.

Allo stesso modo, per secoli i vari governi che si sono succeduti in Terra Santa hanno sempre confermato e rispettato lo Status Quo, che rappresenta il quadro giuridico e pratico che regola la vita dei Luoghi Santi e delle comunità che li custodiscono.

È importante ricordare che miliardi di credenti in tutto il mondo guardano a Gerusalemme e alle preghiere che si svolgono nei luoghi santi. Il Governo di Israele deve tenere conto di ciò, e della responsabilità che gli incombe nei confronti del mondo cristiano, per continuare a garantire in ogni momento — e nonostante le difficoltà — lo svolgimento delle preghiere, e per trovare soluzioni adeguate in coordinamento con noi. È quanto è avvenuto ieri, e le soluzioni sono state trovate. Si tratta di un dialogo che deve essere mantenuto in modo continuo e costante.

Non è nostra intenzione tornare polemicamente su quanto accaduto domenica scorsa. Il nostro desiderio è piuttosto quello di guardare avanti con spirito costruttivo, affinché la libertà di culto per tutte le religioni sia sempre rispettata e affinché lo Status Quo — in particolare all'interno della Basilica del Santo Sepolcro — sia pienamente osservato.

È su questi principi che desideriamo continuare a costruire, nel dialogo e nella collaborazione con le autorità, convinti che il rispetto reciproco sia il fondamento di un'autentica convivenza e della tutela dei Luoghi Santi, che appartengono non solo a questa terra, ma a tutta l'umanità.

Grazie.

*(traduzione a cura della redazione di Terrasanta.net)*